

**SUL RICONOSCERE LE PAROLE**

Testo inviato da Irene Zanellato (educatrice, Nucleo Demenze, Centro Servizi Villa Tamerici, Porto Viro - Rovigo) durante il Corso di formazione "L'ApproccioCapacitante<sup>TM</sup>" nella cura dell'anziano fragile, con particolare attenzione alle persone malate di Alzheimer, tenutosi a Milano presso la RSA Baroni di CoopsElios. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

**La conversante e il contesto**

Miriam ha 82 anni, è taciturna, tende ad isolarsi, ha perso l'autonomia nelle B-ADL. E' portatrice di malattia di Alzheimer con wandering, MMSE non somministrabile.

Durata della conversazione: 6' 50".

**Il testo: *Mi sento un ebete***

1. EDUCATRICE: Ciao Marta, ciao! Guarda che ora facciamo una intervista, ti riprendiamo.
2. MARTA: Fate quello che volete, io vado fuori dai piedi perché sento che non sono più capace di assistere.
3. EDUCATRICE: Assistere.
4. MARTA: Non sono più capace di assistere al mondo (*5 secondi pausa*). No, perché non si può lavorare così, io sono contenta qui e lui è andato via contento, io sono contenta ma ho paura.
5. EDUCATRICE: Paura.
6. MARTA: L'hai portato tu? l'ha portato tua zia allora.
7. EDUCATRICE: La zia.
8. MARTA: Tua zia (*parole incomprensibili, poi pausa di 10 secondi*).
9. EDUCATRICE: Marta?
10. MARTA: Niente, mangiare non si mangia e ne ha poco.
11. EDUCATRICE: Ne ha poco.
12. MARTA: Ho tagliato lì, provato, e le cose sono andate bene.
13. EDUCATRICE: Le cose.
14. MARTA: Sì, perché ho anche mia mamma ammalata adesso, si è voltato anche lui.
15. EDUCATRICE: Lui.
16. MARTA: Lui sì! Vuoi che sia andata io? Ancora? No ah! No io vado da sola, ne prendo un pezzettino e basta. Così vado da sola e faremo quello che saremo capaci come abbiamo fatto l'anno passato.
17. EDUCATRICE: L'anno passato.
18. MARTA: (*incomprensibile*) l'ho tagliata alle undici l'anno passato. Potevo andare anch'io in cerca allora come fate voi e invece non sono capace.
19. EDUCATRICE: Non sei capace.
20. MARTA: No che non sono capace, usarla e dire, facciamo questo facciamo quello, perché siamo tornati a casa tardi. Siamo doppie.
21. EDUCATRICE: Doppie.
22. MARTA: Doppie e ce ne sono delle altre anche (*pausa di 5 secondi*).
23. EDUCATRICE: Doppie.
24. MARTA: Sentitemi un po', io vado a casa anch'io (*si alza*) e mi prendo i miei soldi. Se ho male ho male!
25. EDUCATRICE: Dove?

26. MARTA: Ho male in questo coperchio (*tocca il termoconvettore*) ma non c'è. Puoi mangiarne anche tu se vuoi, io domani provo.
27. EDUCATRICE: A fare cosa?
28. MARTA: A farmi vedere e farmi mettere a posto questa cosa qui (*cammina verso la porta, dice qualcosa d'incomprensibile, mette a posto una sedia*).
29. EDUCATRICE: dove vai Marta?
30. MARTA: Ora non ne ho da darvi.
31. EDUCATRICE: Cosa?
32. MARTA: Il tacchino, ma ti porto io il tuo, non stare male.
33. EDUCATRICE: Me lo porti tu.
34. MARTA: Sono qui come un ebete che faccio fatica a fare tutto.
35. EDUCATRICE: Ma perché, sei in gamba!
36. MARTA: Non sono in gamba, non dirlo neanche. Ho tanto male. Me l'hanno augurato quella sera dei trecento e ho visto che mi hanno aiutato abbastanza e adesso devo andare io in cerca?
37. EDUCATRICE: Non preoccuparti.
38. MARTA: Sono stufa e vado via.
39. EDUCATRICE: Sei stanca.
40. MARTA: E dopo facciamo quello che vogliamo. Diamo la settimana a tua mamma.
41. EDUCATRICE: Dai la settimana a mia mamma.
42. MARTA: (*tenta di aprire la finestra*) Toglilo tu.
43. EDUCATRICE: Sì, chiudo io, è tutto a posto.
44. MARTA: Ho dei figli messi d'oro e non mi hanno dato niente.
45. EDUCATRICE: Non ti hanno dato niente.
46. MARTA: Ma niente, niente, niente.
47. EDUCATRICE: Niente. E di cosa avevi bisogno?
48. MARTA: No acqua, no sale, niente.
49. EDUCATRICE: Niente.
50. MARTA: Eravamo a capo, l'altra era messa peggio. Vai tu che io vado via. Quando si pela (*incomprensibile*) crede che io sia ebete.
51. EDUCATRICE: Chi?
52. MARTA: Tu.
53. EDUCATRICE: No, anzi!
54. MARTA: No? Allora sto bene io dalla mia parte. Non ho fatto niente a quel ragazzino e quelle due tre lì.
55. EDUCATRICE: Quel ragazzino.
56. MARTA: Sì, ma tu non hai dormito con quell'uomo e la donna che poi gli ha rotto il capo.
57. EDUCATRICE: Addirittura?
58. MARTA: Sì, col capo di legno poi l'aveva schiacciato.
59. EDUCATRICE: E dopo?
60. MARTA: E dopo si arrangia! Zitte e lasciatemi stare, se volete è così altrimenti vado via.
61. EDUCATRICE: Ok, grazie Marta.
62. MARTA: Grazie a te e alla mia famiglia. State allegre e non state male.

**Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Marta vive con una demenza di grado severo. Le sue parole a tratti sono prive di senso. Parlare con lei è un'impresa difficile, ma l'educatrice ci riesce. Analizzando il testo cerchiamo di capire quali sono gli *Interventi capacitanti* dell'educatrice e quali sono i risultati che ottiene.

### **Gli Interventi capacitanti**

Rileggiamo per esempio alcuni turni verbali di Marta (i turni 12, 18, 20) poi quelli seguenti dell'educatrice (i turni 13, 19, 21):

12.MARTA: Ho tagliato lì, provato, e le cose sono andate bene.

18.MARTA: (*incomprensibile*) l'ho tagliata alle undici l'anno passato. Potevo andare anch'io in cerca allora come fate voi e invece non sono capace.

20.MARTA: No che non sono capace, usarla e dire, facciamo questo facciamo quello, perché siamo tornati a casa tardi. Siamo doppie.

L'educatrice non può neppure capire a che cosa Marta faccia riferimento; non si capisce che cosa ha tagliato, che cosa ha cercato, che cosa facciamo. Come può riuscire a darle comunque il *Riconoscimento della competenza a parlare* e a favorire il proseguire della conversazione?

L'*Intervento capacitante* utilizzato dall'educatrice consiste nel *Riconoscere le parole*, cioè nel fare eco alle parole dette da Marta:

13.EDUCATRICE: Le cose.

19.EDUCATRICE: Non sei capace.

21.EDUCATRICE: Doppie.

Lo stesso *Intervento capacitante* viene utilizzato numerose altre volte nel corso della conversazione (turni 3, 5, 7, 11, 13, 15, 17, 19, 23, 41, 45, 49, 55).

L'educatrice non riesce a capire il senso delle parole di Marta, tuttavia, facendo eco alle sue parole, favorisce il proseguire della conversazione. L'educatrice non capisce quello che Marta le dice, ma Marta sa quello che vuole dire, si sente ascoltata e prosegue a parlare.

### **I risultati**

Utilizzando ripetutamente l'*Intervento capacitante* del *Riconoscere le parole*, l'educatrice ottiene vari risultati. Marta

- si sente ascoltata,
- prosegue nel suo parlare.

Rileggendo i turni 34 e 36 si può osservare anche un altro risultato inatteso. Marta

- è consapevole della propria demenza (Turno 34: Sono qui come un ebete che faccio fatica a fare tutto. Turno 36: Non sono in gamba, non dirlo neanche. Ho tanto male.).

Nei turni 34 e 36 le parole di Marta esprimono chiaramente un sentimento e una consapevolezza che nei turni precedenti aveva tentato ripetutamente di comunicare (Turno 2: ... non sono più capace.

Turno 4: ... ho paura. Turno 16: ... faremo quello che saremo capaci. Turno 18 : ... non sono capace.

Turno 20: ... non sono capace. Turno 24: se ho male ho male.). Lo stesso sentimento viene espresso anche più avanti, sotto forma di domanda (Turno 50: ... crede che io sia ebete?).

### **Una proposta**

Il testo commentato mette in evidenza come sia possibile parlare con una persona con demenza di grado severo e come sia anche possibile che questa persona riesca a comunicare, purché l'operatore si comporti in modo capacitante, sia cioè disponibile all'ascolto e fornisca al paziente il *Riconoscimento* delle sue parole.

Nei turni 2, 4, 16, 18, 20, 24 Marta continua a esprimere il proprio senso d'inadeguatezza. Lo fa ripetutamente perché ne è consapevole e cerca una conferma (almeno su questo si sente adeguata). Dopo il turno 34 l'operatore avrebbe potuto fornirle questa conferma, fornendo a Marta, con un turno 35bis, il *Riconoscimento delle sue emozioni*:

34.MARTA: Sono qui come un ebete che faccio fatica a fare tutto.

35bis EDUCATRICE: Oggi si sente un po' di confusione in testa.